



SMARTPHONE, YES WE LEARN!

Analisi del fabbisogno formativo digitale

Smartphone, yes we learn! nasce all'interno del progetto Smart Generation (2016/2017), coordinato dal Centro Culturale Francesco Luigi Ferrari (Modena, Italia, www.centroferrari.it) e realizzato in collaborazione con Solidarci (Caserta, Italia, www.arcicaserta.it), Fundacion Cibervoluntarios (Madrid, Spagna, www.cibervoluntarios.org), Anfmr – Rural Women National Association (Rucar, Romania, www.anfmr.ro), Youth Association Ligzda (Rujiena, Lettonia), Eaea - European Association for the Education of Adults (Bruxelles, Belgio, www.eaea.org).

Il progetto SMART Generation è coordinato da un gruppo internazionale di esperti composto da: Giovanni Bursi, Valeria Ferrarini, Paolo Tomassone, Alice Toni (Centro culturale F.L. Ferrari), Giovanna Maciariello, Paola Maciariello (Solidarci), Yolanda Rued Fernandez e Angel Sola Lopez (Fundacion Cibervoluntarios), Ana Vorovenci (Anfmr), Daina Roze (Ligdza) e Aleksandra Kozyra (Eaea).

La supervisione metodologica alla progettazione dei questionari è stata curata da Simona Melli, Valeria Ferrarini e Giovanni Bursi (Centro culturale F.L. Ferrari).

1. METODOLOGIA DELLA RICERCA	4
2. PANORAMICA	6
3. CONTESTO	8
1. Sesso (%).....	8
2. Età (%)	8
3. Nazione (nr).....	8
4. Possiedi uno Smartphone (%)?	9
5. Che tipo di connessione utilizzi (%)?	9
4. IDENTITÀ.....	10
6. A che età hai cominciato ad utilizzare lo Smartphone (%)?.....	11
7. In che modo usi il tuo Smartphone?	11
8. Con quale frequenza usi il tuo Smartphone (%)?.....	12
9. Con quale frequenza usi il tuo Smartphone (%)?.....	12
10. Grado di accordo sulle seguenti affermazioni rispetto all'uso dello Smartphone	12
5. RELAZIONI.....	13
11. Quale social media utilizzi di solito? (%).....	13
12. Per quale motivo utilizzi i social e la messaggistica? (%).....	14
6. SICUREZZA	15
13. Hai mai ricevuto insulti o molestie via Smartphone? (%)	16
14. Lo hai mai detto a qualcuno? (%)	16
15. Hai uno o più di questi comportamenti? (%)	16
15bis. Hai uno o più di questi comportamenti?	17
16. Sai che esiste una forma di dipendenza da Smartphone chiamata Nomofobia? (%)	17
7. CONOSCENZE E ABILITÀ.....	18
17. Pensi sia possibile acquisire conoscenze e/o abilità tramite lo Smartphone?	19
18. Quale aspetto dei social pensi possono essere utili per il tuo studio?	19
19. Grado di accordo con le seguenti affermazioni rispetto l'uso dello Smartphone a	20
20. Nella tua professione, quale strumento utilizzi? (%)	20
20bis. Nella tua professione, quale strumento utilizzi?	20
21. Rispetto alla tua professione in che modo utilizzi lo Smartphone? (%)	21
22. Grado di accordo con le seguenti affermazioni rispetto l'uso dello Smartphone a scuola	21
23. Dal tuo punto di vista, quali sono gli ostacoli rispetto l'uso dello Smartphone come "strumento educativo"?	21
24. Nella tua professione utilizzi strumenti di e-Learning? (%)	22
25. Gli strumenti didattici	22
26. Strumenti di presentazione dei contenuti.....	23
27. Strumenti Social.....	23
28. Strumenti personali	24
8. PISTE FUTURE	25
29. Quali aspetti dell'utilizzo dei social media credi siano utili?.....	25
30. Grado di accordo rispetto l'uso dello Smartphone a scuola	26

1. METODOLOGIA DELLA RICERCA

Lo Smartphone è il personal media che si è diffuso maggiormente tra i minori nell'ultimo decennio ed è entrato talmente a far parte della loro vita, come elemento simbolico e caratterizzante la loro cultura, che spesso è indicato come "un'estensione corporea" (Oksman & Rautianen, 2003), "una seconda pelle" (Rivoltella, 2009), è percepito come essenziale, e, una volta avutane esperienza, è difficile rinunciarvi.

Certamente l'utilizzo degli Smartphone ha portato a un ampliamento straordinario delle possibilità di comunicazione e rappresenta una straordinaria opportunità d'apprendimento, stimolando la curiosità dei ragazzi e potenziandone la capacità di esplorazione e comprensione. Tuttavia, l'utilizzo dello Smartphone senza adeguate cautele espone i ragazzi a diversi rischi. Infatti, esso può produrre effetti dannosi sulla salute psico-fisica (rischio tumori, ADHD – Attention Deficit Hyperactivity Disorder); mettere a repentaglio la sicurezza personale (è il caso del cyberbullismo, delle micro-violenze on line, delle umiliazioni pubbliche sui social network); indurre comportamenti compulsivi (è il caso della Nomophobia – No-MobilePhone che può essere considerata una vera e propria forma moderna di dipendenza).

L'obiettivo specifico che si pone il progetto SMART GENERATION è di mettere a punto un modello educativo innovativo a livello europeo in grado di favorire un uso consapevole dello Smartphone, delle sue potenzialità e dei suoi rischi, e di aprire un dibattito pubblico sul ruolo delle tecnologie digitali nei processi di costruzione della qualità delle relazioni sociali tra i giovani e tra le generazioni.

SMART GENERATION si basa sulla Media Education quale metodologia innovativa di riflessione sui nuovi mezzi di comunicazione, sostenendo processi di cittadinanza nella società della conoscenza, promuovendo percorsi e didattiche che vedano i media al tempo stesso come mezzo e contenuto educativo.

In particolare, il progetto ha previsto un primo momento di ricerca al fine di indagare il fabbisogno formativo riguardo un utilizzo consapevole dello Smartphone: il questionario rivolto ai giovani era strutturato in modo da indagare in particolare la consapevolezza che essi hanno rispetto il suo utilizzo sia in ambito personale che formativo, mentre il questionario rivolto agli insegnanti/educatori aveva il focus rivolto al suo utilizzo in ambito formativo e didattico.

Entrambi i questionari, nella parte iniziale, hanno rilevato le informazioni generali da cui poter evincere: età, sesso e territorio di appartenenza.

Il fabbisogno formativo indica l'insieme dei contenuti di specifici interventi di formazione formulati a partire dai bisogni emersi. Per questa ragione, se vogliamo definire efficacemente i fabbisogni formativi dobbiamo procedere partendo dall'analisi dei bisogni di formazione che nel nostro caso coinvolgono da un lato gli insegnanti e dall'altro i ragazzi con prospettive differenti. Senza l'analisi dei fabbisogni è difficile progettare una formazione efficace, rispondente ai bisogni reali e capace di cogliere istanze innovative.

Per fare ciò, con i partner del progetto, abbiamo elaborato due questionari strutturati e somministrati on line a 1735 ragazzi e 445 insegnanti/educatori a partire da maggio 2016 fino ad ottobre dello stesso anno.

Si vedano i due questionari in allegato.

I questionari prevalentemente a risposta chiusa erano semplici, fruibili e veloci nella compilazione così da permettere la rilevazione di un numero considerevole di questionari (1500 per i ragazzi e 500 per gli insegnanti). A questo proposito si sono tradotti i questionari nelle rispettive lingue madri e utilizzato il metodo CAWI (Computer Assisted Web Interview), software open source, ultima versione di una suite di applicativi per la messa online e la gestione delle interviste. Dal punto di vista della navigazione utente il software di rilevazione era contenuto all'interno di un sito web navigabile (www.surveymonkey.com)

I primi risultati sono stati presentati a luglio 2016 all'incontro transnazionale di Madrid nel quale si sono individuate 4 aree tematiche che avrebbero in un secondo momento guidato la formulazione del modello pedagogico: l'area dell'identità, l'area delle relazioni, l'area della sicurezza e l'area della conoscenza.

Secondo questa ripartizione presentiamo qui di seguito i risultati del sondaggio commentando il trend transnazionale, mentre in allegato sono presentati tutti i dati suddivisi per partner.

2. PANORAMICA

RAGAZZI		
CONTESTO		
SESSO	55%	Femmine
ETA'	63%	15-19 anni
TIPOLOGIA DI CONNESSIONE	62%	contratto
IDENTITA'		
A CHE ETA' SI INIZIA AD UTILIZZARE LO SMARTPHONE	45%	12-14 anni
POSSEDE UNO SMARTPHONE	95%	si
IN CHE MODO SI UTILIZZA LO SMARTPHONE	1°	Chattare-ascoltare musica-navigare
QUANTO SI UTILIZZA LO SMARTPHONE	55,5%	sempre
QUANTO SPESSO LO SI UTILIZZA	75,3%	Più volte al giorno
DESIDERI RISPETTO L'USO DELLO SMARTPHONE	1°	Vorrei avere sempre un wi-fi disponibile
RELAZIONI		
SOCIAL UTILIZZATO	1° 2° 3°	Youtube Whats app Instagram
PER QUALE MOTIVO SI UTILIZZANO I SOCIAL	75,2% 74,1%	Divertimento/svago amicizia
SICUREZZA		
TIPOLOGIA DI COMPORTAMENTO	1°	Quando squilla mi affretto il più possibile a rispondere
CONOSCENZA DELLA SINDROME DEFINITA "NOMOFOBIA"	62%	No
INSULTI O AGGRESSIONI VIA SMARTPHONE	74%	No
SI CONFIDANO QUESTE AGGRESSIONI A...	34,8% 29,9%	Amici Nessuno
ABILITÀ/CONOSCENZE		
SI POSSONO ACQUISIRE ABILITÀ E CONOSCENZE TRAMITE SMARTPHONE	72%	si
ASPETTI FACILITANTI DELL'USO DELLO SMARTPHONE IN AMBITO DIDATTICO/EDUCATIVO	1°	Fare ricerche
LO SMARTPHONE A SCUOLA	1°	L'accesso a internet durante le lezioni dovrebbe essere permesso

INSEGNANTI E EDUCATORI		
CONTESTO		
SESSO	71%	femmine
E' UN/UNA...	68%	Insegnante professore
LAVORA CON...	43,8%	Entrambe le fasce 15-19 e 12-14 anni
STRUMENTI ICT UTILIZZATI NELLA PROPRIA ATTIVITA'	97%	Pc
USO DELLO SMARTPHONE NELL'ATTIVITA' PROFESSIONALE	70,7%	Fare ricerche con internet
LO SMARTPHONE A SCUOLA	1°	Permette informazioni rapide
OSTACOLI NELL'UTILIZZO DELLO SMARTPHONE A SCUOLA	1°	Non tutti hanno uno strumento adeguato
UTILIZZO DI STRUMENTI DI E-LEARNING?	63%	si
STRUMENTI DIDATTICI	1° 2° 3°	Google forms Moodle Survey Monkey
STRUMENTI DI PRESENTAZIONE DEI CONTENUTI	1° 2° 3°	Word Powerpoint Excel
STRUMENTI SOCIAL	1° 2° 3°	Whatsapp Facebook Skype
STRUMENTI PERSONALI	1° 2° 3°	Wikipedia Gmail Whatsapp
ASPETTI FACILITANTI DELL'USO DELLO SMARTPHONE IN AMBITO DIDATTICO/EDUCATIVO	1°	Facilita le ricerche
LO SMARTPHONE A SCUOLA		Lasciare la possibilità di utilizzare internet durante le lezioni

3. CONTESTO

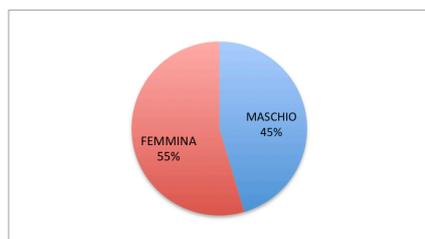
Sono stati 1735 ragazzi quelli che hanno risposto al questionario on line di Smart Generation di cui 509 in Italia, 503 in Spagna, 382 in Lettonia, 316 in Romania e 25 ragazzi contattati tramite la rete europea EaEa. (Grf. 3)

Il 55% di sesso femminile contro il 45% di sesso maschile e prevalentemente (63%) con una età compresa fra i 15 e i 19 anni. (Grf.1 e 2)

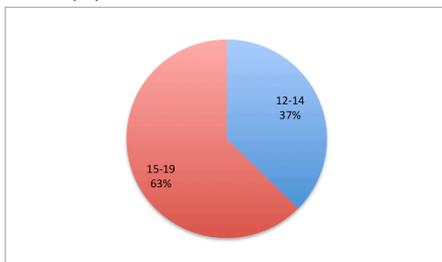
La quasi totalità dei ragazzi contattati possiede uno Smartphone (95%), chi non lo possiede è equamente distribuito fra i paesi partner; rilevanti differenze esistono invece rispetto la tipologia di connessione utilizzata. A livello generale su 10 ragazzi 6 hanno una connessione dati compresa nell'abbonamento del telefono mentre 4 utilizzano la connessione dati solo attraverso la linea wi-fi. (Grf.4 e 5)

I ragazzi spagnoli e Italiani sono quelli che maggiormente possiedono un abbonamento che gli permette l'utilizzo di internet; questo può essere dovuto ad una maggiore capacità di spesa ma anche ad una scarsa diffusione delle reti wi fi gratuite sul territorio nazionale.

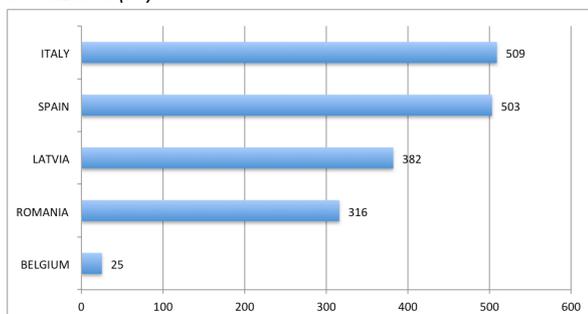
1. Sesso (%)



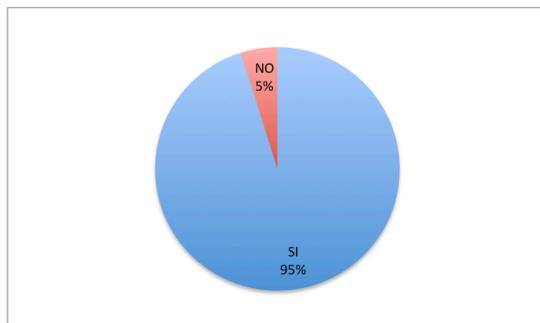
2. Età (%)



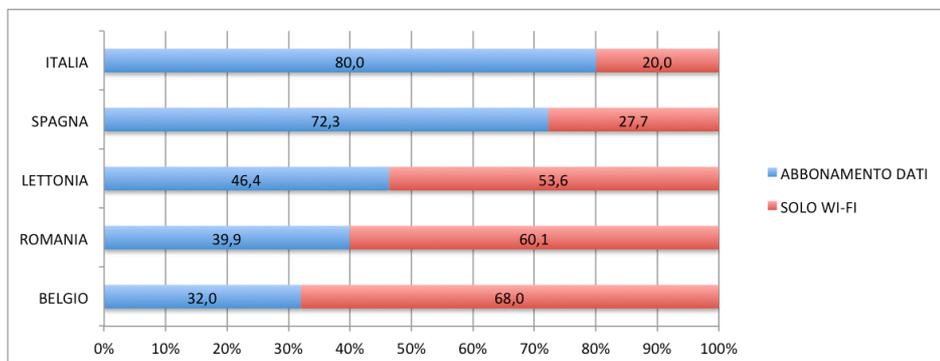
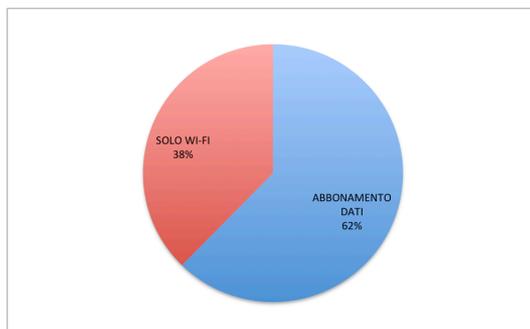
3. Nazione (nr)



4. Possiedi uno Smartphone (%)?



5. Che tipo di connessione utilizzi (%)?



4. IDENTITÀ

Negli ultimi tempi si registra un incremento della produzione di discorsi pubblici secondo i quali il consumo di media digitali e il rapporto con le nuove tecnologie della comunicazione starebbe disegnando il profilo di una identità generazionale completamente differente da quella degli adulti. Sinteticamente, questa identità viene descritta con le parole di Marc Prensky (2001) parlando dei più giovani in termini di “nativi digitali” e contrapponendo alle loro modalità di consumo quelle degli adulti, gli “immigranti digitali”. I primi tra i media digitali ci sono nati e quindi sono cresciuti utilizzandole per comunicare; i secondi hanno dovuto descrivere un percorso di “conversione” ad essi imparando a convivere. Il dato è interessante, perché indica come Internet e il telefono cellulare siano venuti modificando la loro funzione all'interno del sistema sociale.

Il 45% degli intervistati ha iniziato ad utilizzare lo Smartphone fra i 12 e i 14 anni ma esiste una percentuale di poco inferiore che ha iniziato fra gli 8 e gli 11 anni. L'indagine conoscitiva sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia del 2012 (ultima edizione disponibile) fatta da Telefono azzurro ed Eurispes, approfondisce il mondo dei nuovi media sottolineando come il mondo giovanile possa essere distinto nella fascia dell'infanzia (7-11 anni) e in quella dell'adolescenza (12-18 anni).

Il 62% dei bambini ha a disposizione uno Smartphone proprio ma il 42% non lo utilizza, questo significa che solamente un 20% dei bambini fra i 7 e gli 11 anni oltre a possederlo utilizza lo Smartphone.

Il campione da noi considerato invece ha iniziato ad utilizzare lo Smartphone nella fascia di età inferiore (8-11 anni) per una percentuale di poco superiore al 38%, mentre la fascia superiore (12-14 anni) per un percentuale del 45%. (Graf.6)

Nella classifica delle ore destinate giornalmente all'uso delle tecnologie, il cellulare occupa una posizione rilevante: il 55,5% lo tiene acceso sempre e pone attenzione ad averlo sempre carico, il 40,3% lo usa spesso solo quando lo ritiene utile e il 4,1% lo usa raramente solo quando necessario, il 75% lo utilizza più volte al giorno.

Qual è l'utilizzo che i ragazzi fanno del cellulare? Le tre funzioni maggiormente utilizzate risultano essere le chat, ascoltare musica e navigare sul web; quelle meno utilizzate sono invece fare acquisti sul web, utilizzare blog o leggere e-book. Guardando con attenzione il grafico 7, si capisce che lo Smartphone è uno strumento che potremmo definire “a bassa soglia” in quanto i motivi del suo principale utilizzo non richiedono particolari abilità e conoscenze, aumentando la complessità delle funzioni, non solo complessità tecniche ma anche di “senso”, lo Smartphone perde di utilità.

L'adolescenza rappresenta il passaggio dall'infanzia all'età adulta, in questa fase si colloca la formazione e costruzione della propria identità che, pur continuando nel corso della vita, vede in questa fascia d'età l'inizio di questo importante percorso. Le infinite possibilità che le tecnologie e in particolare la rete internet offrono rappresentano sicuramente un'occasione per confrontarsi e misurarsi con gli altri.

Alcuni rischi a cui vanno incontro i ragazzi nell'ambito delle relazioni riguardano le false identità che si possono incontrare in rete o che si può essere tentati di assumere contribuendo a frammentare un io non ancora forte. La dipendenza dal giudizio degli altri che può essere molto duro e creare negli adolescenti crisi esistenziali, l'eccessiva attenzione all'apparire che può trasformarsi in narcisismo.

Se immaginiamo di guardare dentro lo Smartphone di un adolescente vi troveremo sicuramente indizi importanti che lo identificano. Attraverso i materiali memorizzati le APP utilizzate, i gruppi e le chat potremmo farci un'idea di chi è ma anche di come desidera apparire, tutti elementi che si sommano alle esperienze concrete della vita reale. È importante aiutare le nuove generazioni a prendere consapevolezza del proprio io digitale in modo da accompagnarli verso uno sviluppo armonico della loro personalità.

Rivoltella nel 2006 parla di una “screen generation” contraddistinta dal fatto di relazionarsi con una molteplicità di schermi e segnata dalla presenza importante dello Smartphone che, al pari di altri strumenti tecnologici, è migrato dentro alle nostre vite, le costituisce dall'interno e rappresenta una “macchina sociale” che funziona da mediatore del nostro rapporto con il mondo e con gli altri.

E' innegabile che i media digitali occupano nella vita dei più giovani (e non solo) uno spazio molto importante sia in termini di partecipazione che di accesso alla definizione dello spazio pubblico ed

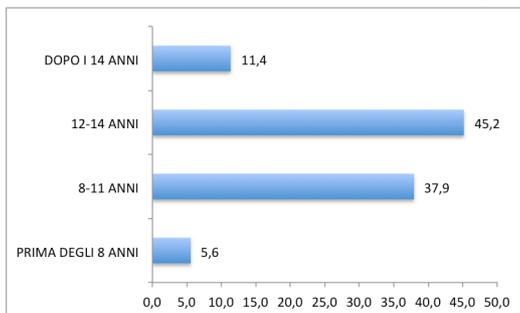
infine al sistema delle abilità e competenze.

Il nostro sondaggio conferma la tendenza ad un utilizzo frequente dello Smartphone, solamente il 4,1% degli intervistati ritiene di utilizzare lo Smartphone solo se necessario, la restante quota invece non lo spegne mai (55,5%) o lo utilizza perché lo ritiene utile (40,3%). (Grf. 8 e 9)

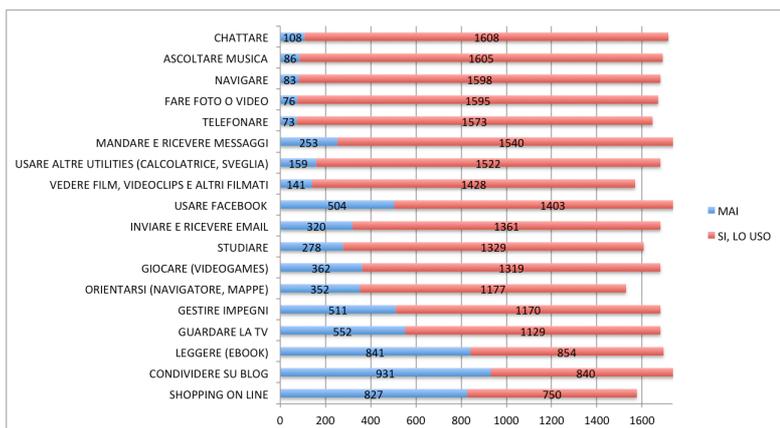
Nei ragazzi pare ci sia una qualche consapevolezza della disfunzionalità dello Smartphone durante le lezioni infatti c'è molto più accordo con l'affermazione "lo Smartphone in classe distrae" rispetto all'affermazione "lo Smartphone in classe potrebbe facilitare l'apprendimento". (Grf. 10)

Come abbiamo già avuto modo di vedere (Grf. 7) la funzione prioritaria dello Smartphone pare essere quella di rimanere in contatto con le proprie amicizie tramite le chat, ascoltare musica o navigare sul web ed è innegabile che a questo proposito i social media diventino qualcosa di molto importante per sviluppare e mantenere amicizie, nonché per vivere la loro intimità. E qui occorre sfatare uno dei miti circolanti sulle giovani generazioni queste relazioni mediate nello spazio del social network, non sono sostitutive di quelle reali, semplicemente ne costituiscono un prolungamento; «l'online e l'offline non sono mondi separati, sono semplicemente situazioni differenti all'interno delle quali entrare in contatto con gli amici e i pari» (Ito 2010)

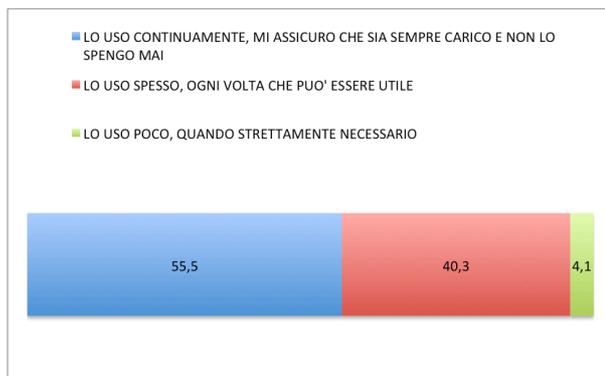
6. A che età hai cominciato ad utilizzare lo Smartphone (%)?



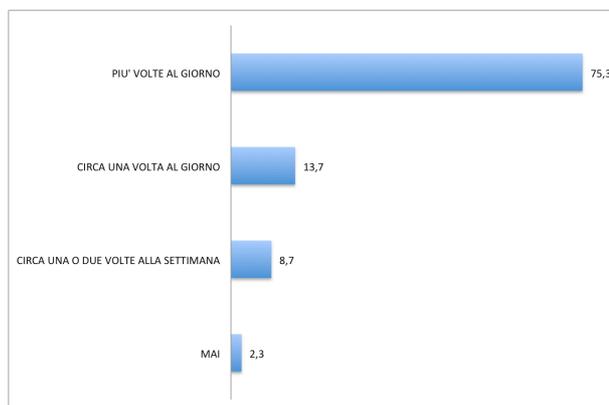
7. In che modo usi il tuo Smartphone? (1 Mai, 2 Raramente, 3 A volte, 4 Sempre)



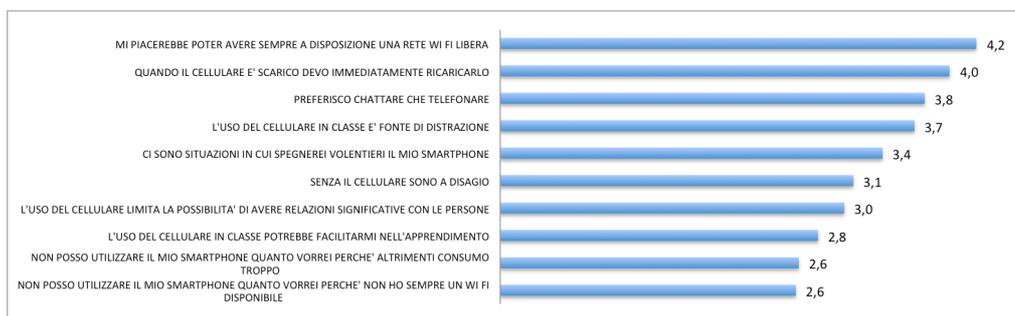
8. Con quale frequenza usi il tuo Smartphone (%)?



9. Con quale frequenza usi il tuo Smartphone (%)?



10. Grado di accordo sulle seguenti affermazioni rispetto all'uso dello Smartphone (1 Fortemente in disaccordo, 5 Fortemente in accordo)



5. RELAZIONI

Rispetto ai social utilizzati, i primi in ordine di utilizzo sono: Youtube (94,5%), il sistema di messaggistica istantanea Whatsapp (92%), Instagram (80,1%), Facebook (72,5%) e Google+ (69,3%), soprattutto come svago e divertimento (75,2%), per le amicizie (74,1%), fare e condividere foto (67,4%) e ascoltare musica (64,8%). (Graf. 11 e 12)

Non è solo l'amicizia ad essere "estesa" e gestita nel social network. Almeno altri due importanti aspetti della vita degli adolescenti "passa" attraverso la rete e cioè intimità e relazioni familiari. Rivoltella parla di "estroflessione della identità" ossia la tendenza a vivere nel "fuori" dello spazio pubblico del social network il "dentro" della propria vita privata, si dimostra essere una caratteristica distintiva del sistema di relazioni che i più giovani allestiscono e negoziano quotidianamente.

I social per i giovani non rappresentano solamente una centralità d'uso ma in primo luogo si tratta di una centralità valoriale e sono definiti indispensabili.

Indispensabili perché sono capaci di semplificare e stabilizzare le relazioni e i tempi in un contesto accelerato e complesso ma allo stesso tempo sono strumenti in grado di aumentare la molteplicità del reale e le occasioni di socialità.

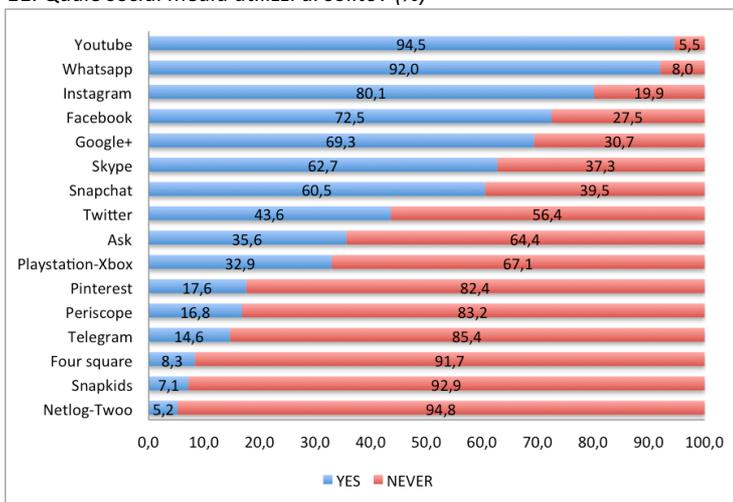
Con i social network ciò che cambia non è tanto la capacità di creare connessioni quanto l'intensità delle relazioni che diventano sempre più volatili, più radicate e di avvicinano sempre di più alle relazioni face to face. I social diventano quindi strumenti per gestire con estrema efficacia la socialità e il proprio ruolo nella rete di amicizie e conoscenze.

Con questo fenomeno emerge la centralità delle persone all'interno dei social network: sono gli amici che scegliamo il primo sistema di filtraggio della complessità e della eterogeneità delle informazioni online, saranno loro a selezionare i contenuti interessanti e di valore. Le nuove tecnologie da questo punto di vista ci mettono in contatto con dimensioni molto umane: spesso qualcosa ci interessa perché interessa a persone a noi vicine.

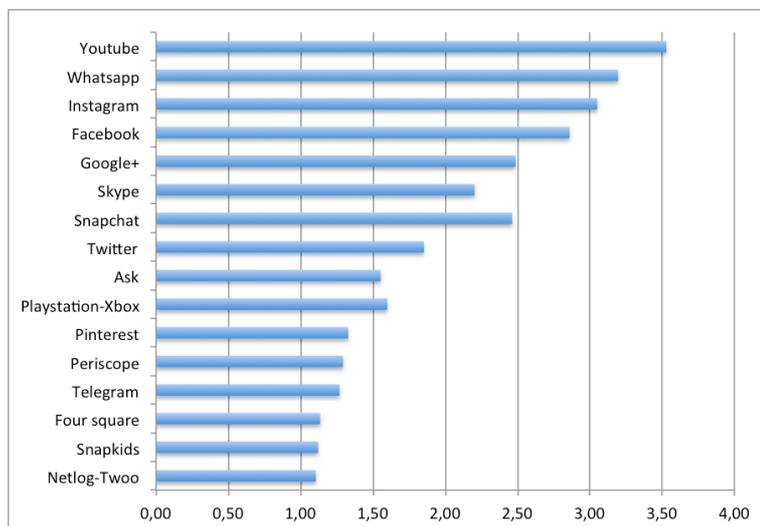
Quando i ragazzi andavano a fare i compiti in camera accettavano di essere solitari ora è il luogo della massima connessione in cui li aspettano gli amici, reali e virtuali.

I social network sono quindi delle "reti di possibilità" che funzionano come acceleratori e organizzatori di relazioni e socialità. Da questo punto di vista lo Smartphone diviene un filtro e una protesi attraverso cui viene fruita la realtà e i rapporti interpersonali: hanno acquisito importanti funzioni sia sul piano relazionale che su quello individuale. Da questa centralità - cui si aggiunge anche il fatto che l'oggetto in sé è uno status symbol fortemente legato alle mode - scaturisce il rischio di una vera e propria dipendenza, cui gli adolescenti sono particolarmente esposti. Se il mezzo diviene il modo privilegiato per la gestione dei bisogni affettivi e delle emozioni, il rischio è concreto.

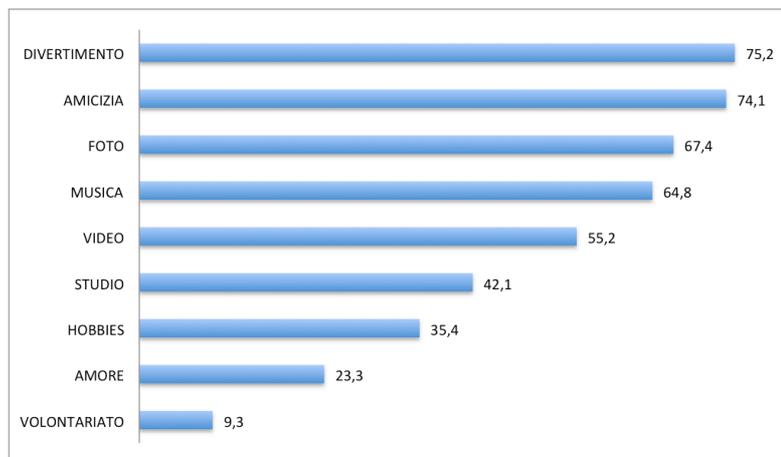
11. Quale social media utilizzi di solito? (%)



11bis. Quale social media utilizzi di solito? (1 mai; 2 raramente; 3 a volte, 4 sempre)



12. Per quale motivo utilizzi i social e la messaggistica? (%)



6. SICUREZZA

L'utilizzo talvolta bulimico degli Smartphone non sono altro che il riflesso della vita reale e i problemi principali da affrontare riguardano la privacy, la veridicità e l'identità.

Da una ricerca condotta da Microsoft in 11 paesi europei su 14mila utenti, presentata in occasione del Safer Internet Day 2010, la giornata europea per la sicurezza in Rete, emerge che giovani e genitori non hanno sufficiente consapevolezza dei pericoli che si incontrano su Internet, anzi entrambi sono troppo sicuri delle proprie conoscenze per evitare davvero le insidie della Rete.

La nostra indagine evidenzia che quasi 3 ragazzi su 10 ha ricevuto molestie attraverso le Smartphone, uno di questi non lo ha confidato a nessuno, mentre uno lo ha confidato agli amici e uno alla famiglia.

Per chiunque navighi, la violenza e i contenuti inappropriati sono comunque l'insidia nella quale è più facile imbattersi. I siti di informazione, così come quelli esplicitamente ludici, contengono spesso, senza filtri né particolari avvertenze, foto, immagini e addirittura video violenti, che risultano facilmente accessibili, anche solo per caso, a tutti i ragazzi che navigano abitualmente senza la supervisione degli adulti.

I dati confermano che la diffusione di materiale privato costituisce ormai un rischio diffuso persino tra i bambini, che per la loro giovane età dovrebbero avere meno dimestichezza con la pubblicazione di foto e video in Rete e l'utilizzo dei Social Network.

Mentre il mondo adulto combatte per affermare e far valere sempre più il proprio diritto alla riservatezza, tra i giovani sembra imperversare il pubblico dominio delle informazioni di carattere privato e personale.

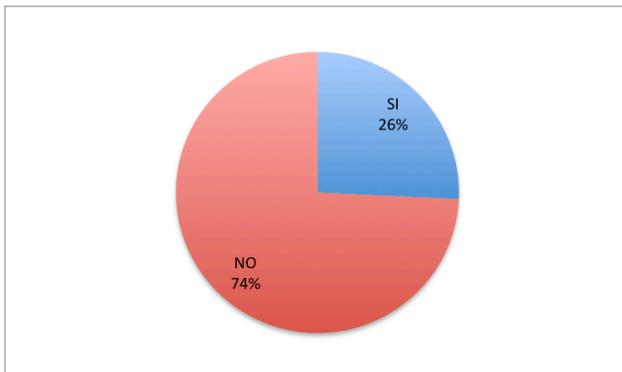
Secondo la nostra ricerca oltre il 90% dei ragazzi si affretta a rispondere appena il cellulare squilla, 8 su 19 (82%) verifica compulsivamente il cellulare perché crede che suoni o vibri, quali il 70% invece si preoccupa di non essere informato se non controlla insistentemente cosa accade sui social network. (Graf.15) Questi sono dati abbastanza preoccupanti che denotano una qualche forma di dipendenza, dal punto di vista psicologico il fenomeno non va sottovalutato. Si sta infatti assistendo ad un fortissimo incremento della dipendenza da telefonino, dipendenza che spesso ha inizio nell'età adolescenziale e che può perdurare fino all'età adulta. L'uso quotidiano e comune ormai pervasivo del telefonino rende difficile tracciare un confine diagnostico tra comportamento funzionale e disfunzionale, tuttavia bisogna sforzarsi di mantenere la distinzione. E' del tutto evidente che questa distinzione dovrebbe essere ben chiara a chi ha la responsabilità di educare le giovani generazioni ad un uso critico e consapevole dello Smartphone.

Lo sviluppo di un legame eccessivo nei confronti del cellulare può comportare che alcune persone non riescano a separarsi dal proprio telefonino neanche per pochi minuti poiché tale situazione gli procura uno stato di ansia, impazienza ed insicurezza. Sono segnali di un uso potenzialmente patologico la spiccata preferenza della comunicazione via telefonino all'interazione diretta, l'uso compulsivo del dispositivo e l'incapacità di rimanere sconnessi dal contatto con la rete. Si tratta della cosiddetta "nomofobia", la paura da assenza di cellulare, che per il 62% dei casi è un termine sconosciuto dai ragazzi che hanno risposto al nostro questionario. (Graf. 16)

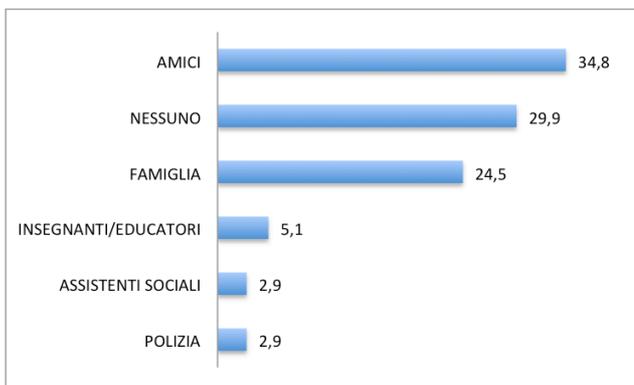
Se da una parte si tende a utilizzare il cellulare come strumento rassicurante e consolatorio, preferendo la comunicazione telefonica all'interazione diretta e ricercando compulsivamente notifiche che veicolino contatti virtuali, dall'altra la mancanza di questa connessione porta il nomofobico a manifestare sintomi simili a quelli che caratterizzano l'attacco di panico: mancanza di respiro, sudorazione, battito cardiaco accelerato, dolore toracico e nausea.

È bene tenere presente che questi problemi non nascono, in genere, semplicemente perché si usa uno Smartphone. I comportamenti che ne caratterizzano la dipendenza infatti sono più frequenti in ragazzi che presentano una fragilità emotiva di base e che vivono già difficoltà psicologiche come depressione e disturbi d'ansia. Il suo uso smodato viene vissuto come un tentativo di compensare le problematiche relazionali reali o di evadere dalle difficoltà psicologiche e dalla sofferenza emotiva.

13. Hai mai ricevuto insulti o molestie via Smartphone? (%)



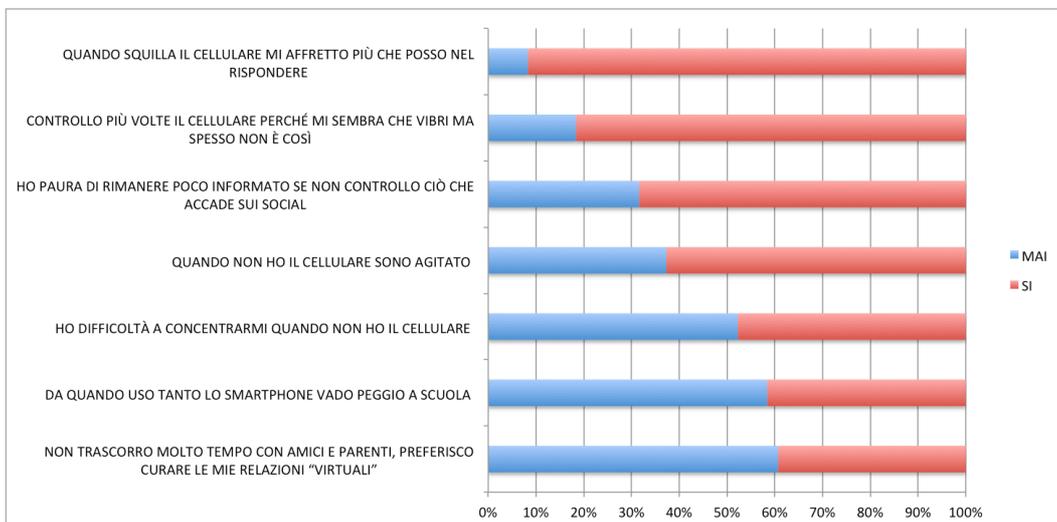
14. Lo hai mai detto a qualcuno? (%)



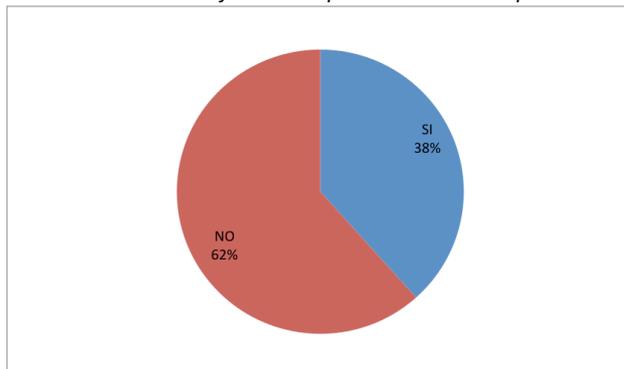
15. Hai uno o più di questi comportamenti? (%)



15bis. Hai uno o più di questi comportamenti? (1 mai, 2 raramente, 3 a volte, 4 sempre)



16. Sai che esiste una forma di dipendenza da Smartphone chiamata Nomofobia? (%)



7. CONOSCENZE E ABILITÀ

La nostra indagine suggerisce come lo Smartphone sia considerato sia dai ragazzi che dagli educatori un mezzo di acquisizione di abilità e competenze infatti il 72% dei ragazzi risponde di sì alla domanda "Pensi sia possibile acquisire abilità e conoscenze usando la Smartphone? (Grf. 17)

I giovani ritengono che l'utilizzo dello Smartphone in ambito didattico favorisca prioritariamente la ricerca di informazioni tramite internet (4 punti su una scala di 5) e faciliti la comunicazione con i pari (3,6 punti su una scala di 5). (Grf.18)

I ragazzi auspicano la possibilità di utilizzare internet e lo Smartphone durante le lezioni cosa che purtroppo spesso non è possibile a causa di infrastrutture non adeguate (mancanza di reti wifi o ragazzi che non possiedono Smartphone adeguati), gli insegnanti/educatori d'altro canto ritengono che utilizzare lo Smartphone durante le lezioni sia una fonte di distrazione per i ragazzi. (Grf. 19)

E' indubbio che i nativi digitali abbiano un modo di apprendere nettamente differente dalle generazioni che li hanno preceduti ed infatti sono almeno 9 le caratteristiche fondamentali che li distinguono secondo Chiara Gilardoni nel suo HANDWRITING vs. TYPEWRITING - Importanza della scrittura a mano nell'era dei nativi digitali

- Pensiero veloce. La facilità di accesso ad internet si è tradotta in una velocizzazione delle strategie di acquisizione delle informazioni. Parallelamente, il ragionamento si sviluppa per connessioni orizzontali, non logico-gerarchiche. Il pensiero parallelo tende a sostituirsi al pensiero seriale degli immigrati digitali. L'espansione orizzontale delle conoscenze si associa tuttavia ad una scarsa propensione all'approfondimento e ad una riduzione delle capacità di concentrazione e di memoria (l'eccesso di informazioni impedisce alla memoria di trattenerle). Il pensiero è veloce ma corto.

- Multisensorialità. Il nativo digitale ha sempre bisogno di nuovi stimoli per mantenere viva l'attenzione, come in un videogame.

- Approccio multitasking e simultaneità di azioni. Il nativo digitale è costantemente impegnato su più piani paralleli (studia mentre ascolta musica e contemporaneamente scambia messaggi con il telefonino o su un social network).

- Costante collegamento alla rete. Non solo la comunicazione ma anche l'apprendimento è vissuto in una dimensione "social".

- Approccio open-source e cooperativo alle fonti del sapere. Mentre negli immigrati digitali l'apprendimento è vissuto tendenzialmente come un lavoro individuale, che si sviluppa lentamente attraverso un processo di assorbimento e internalizzazione delle informazioni, nei nativi digitali la conoscenza si sviluppa attraverso un'esplorazione veloce e condivisa, supportata dalle potenzialità della navigazione in internet. Domina il principio della multimedialità, intesa come simultaneo utilizzo di molti modi per recepire e produrre informazioni.

- Accesso randomizzato alla conoscenza. I nativi digitali procedono per tentativi (prova- errore).

- Approccio "click and play". Tutto si attiva con un click. Quando questo approccio non funziona, il soggetto sviluppa un senso di frustrazione e di impotenza.

- Il gioco come concetto pervasivo. Qualunque attività è vissuta in chiave ludica. Ciò vale anche per lo studio e il lavoro.

- Linguaggio spesso impoverito. La progressiva diffusione della comunicazione via sms ha pesantemente condizionato il linguaggio, che risulta semplificato a livelli estremi, con omissione della punteggiatura e soppressione delle vocali. Se è vero che gli adolescenti di oggi scrivono moltissimo utilizzando sms, emoticon, immagini e video, è altrettanto vero che i contenuti lessicali sono spesso molto poveri. La questione se usare le tecnologie digitali e quindi lo Smartphone o no a scuola è ormai superata; i nuovi media fanno parte del contesto culturale e sociale in cui siamo immersi e la scuola ha il dovere di riflettere riguardo il loro uso dal punto di vista pedagogico, didattico e culturale. Tuttavia il dibattito è aperto soprattutto rispetto le difficoltà che impediscono un uso appropriato delle tecnologie in classe. Il recente studio dall'OCSE, Students, computer and learning: Making the connection evidenzia un dato solo apparentemente sorprendente: le tecnologie, pur indispensabili, da sole non bastano per migliorare gli apprendimenti dei "nativi digitali", senza un riflessione sulla trasformazione delle metodologie didattiche e dei programmi d'altro canto quello dei "nativi digitali"

è un falso mito perché è vero che sono a loro agio con la tecnologia ma le competenze per usare uno Smartphone non sono solo informatiche spesso non sanno modificare le impostazioni di privacy sui social network, liberarsi da acquisti incauti di App o gestire relazioni con estranei.

Gli insegnanti/educatori che hanno risposto al nostro sondaggio dichiarano che lo strumento maggiormente utilizzato è il pc (oltre 95%), seguito dal video proiettore (87%) e per il 78% dallo Smartphone. Tablet, Lim e e-book sembrano invece i meno utilizzati. (Grf.20)

Lo Smartphone viene utilizzato prevalentemente per far fare ricerche su internet (70,7%), per mandare e ricevere messaggi (61,4%), per utilizzare app specifiche (59,2%), per guardare video (37,7%), per ascoltare audio (37,5%) e pochissimo per giocare (9,6%). (Grf. 21)

Lo Smartphone viene considerato utile per l'attività didattica perché permette di cercare velocemente informazioni, perché permette di comunicare velocemente e perché è utile ad organizzare eventi.

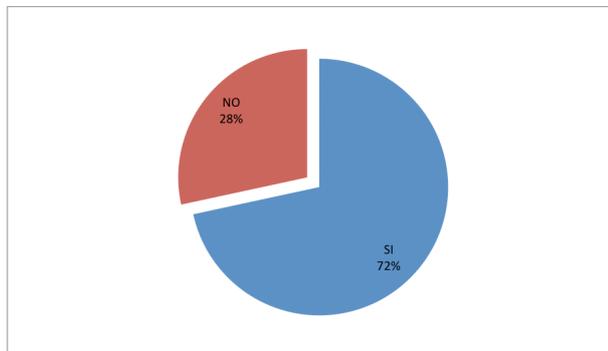
Trovano poco accordo le affermazioni che considerano lo Smartphone una minaccia come per esempio "non permette approfondimenti" e "banalizza i contenuti". (Grf. 22)

Gli ostacoli rispetto l'uso dello Smartphone sono da ricercare prevalentemente in fattori "strutturali" come "non tutti (gli studenti) hanno uno strumento adeguato" e "non tutti (gli studenti) possono utilizzare internet a causa dei costi" insieme all'affermazione "è una fonte di distrazione per gli studenti". (Grf.23)

Il 63% degli insegnanti/educatori utilizza strumenti di e-learning: prevalentemente strumenti di organizzazione dei contenuti come il pacchetto Office Word (91,3%), Powerpoint (83,8%) ed Excel (82,1%), strumenti personali come Wikipedia (83,8%), Gmail (81,8%), strumenti social come Whatsapp (75,8%), facebook (69,1%) e Skype (63,8%)

(Grf. 24, 25, 26, 27, 28)

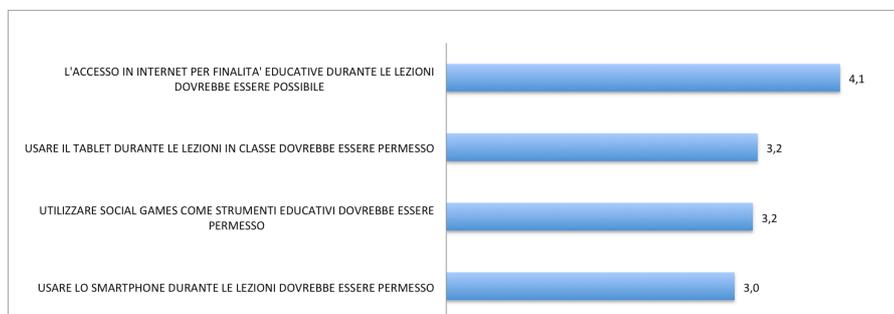
17. Pensi sia possibile acquisire conoscenze e/o abilità tramite lo Smartphone?



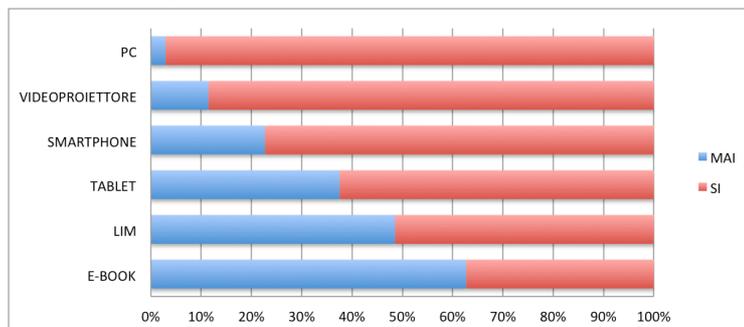
18. Quale aspetto dei social pensi possono essere utili per il tuo studio? (1 fortemente in disaccordo, 5 fortemente in accordo)



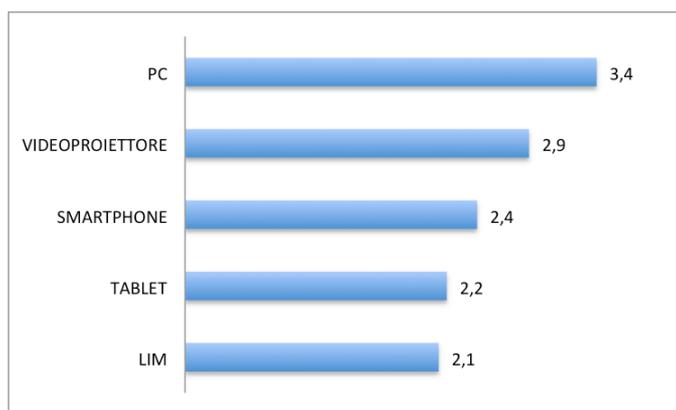
19. Grado di accordo con le seguenti affermazioni rispetto l'uso dello Smartphone a scuola (1 fortemente in disaccordo, 5 fortemente in accordo)



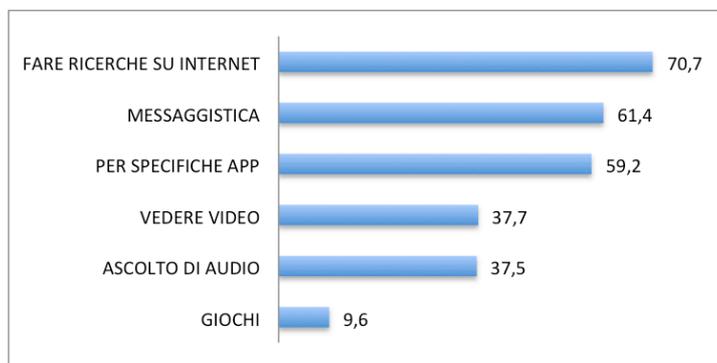
20. Nella tua professione, quale strumento utilizzi? (%)



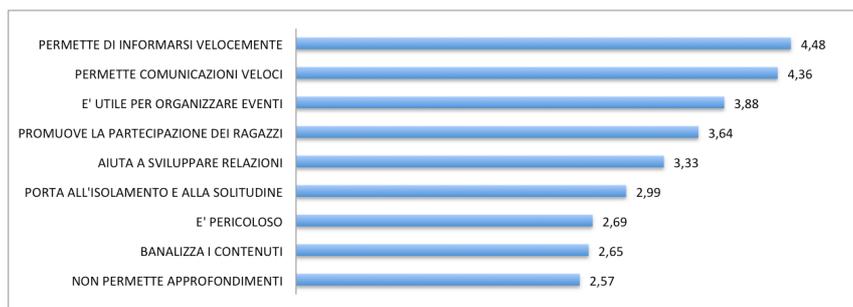
20bis. Nella tua professione, quale strumento utilizzi? (1 mai, 2 raramente, 3 a volte, 4 sempre)



21. Rispetto alla tua professione in che modo utilizzi lo Smartphone? (%)



22. Grado di accordo con le seguenti affermazioni rispetto l'uso dello Smartphone a scuola (1 fortemente in disaccordo, 5 fortemente in accordo)

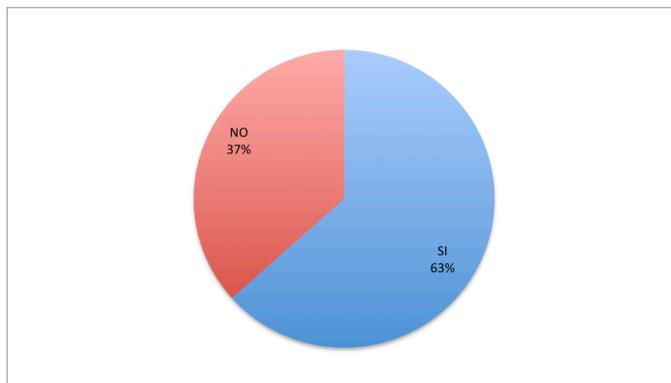


23. Dal tuo punto di vista, quali sono gli ostacoli rispetto l'uso dello Smartphone come "strumento educativo"?

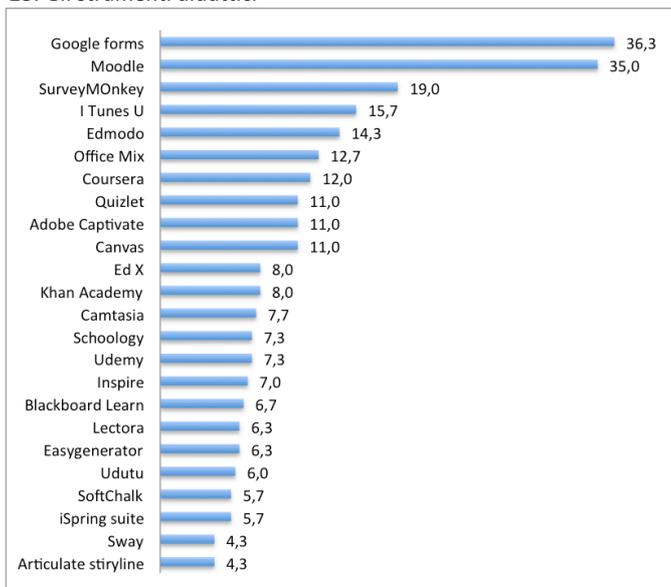
(1 fortemente in disaccordo, 5 fortemente in accordo)



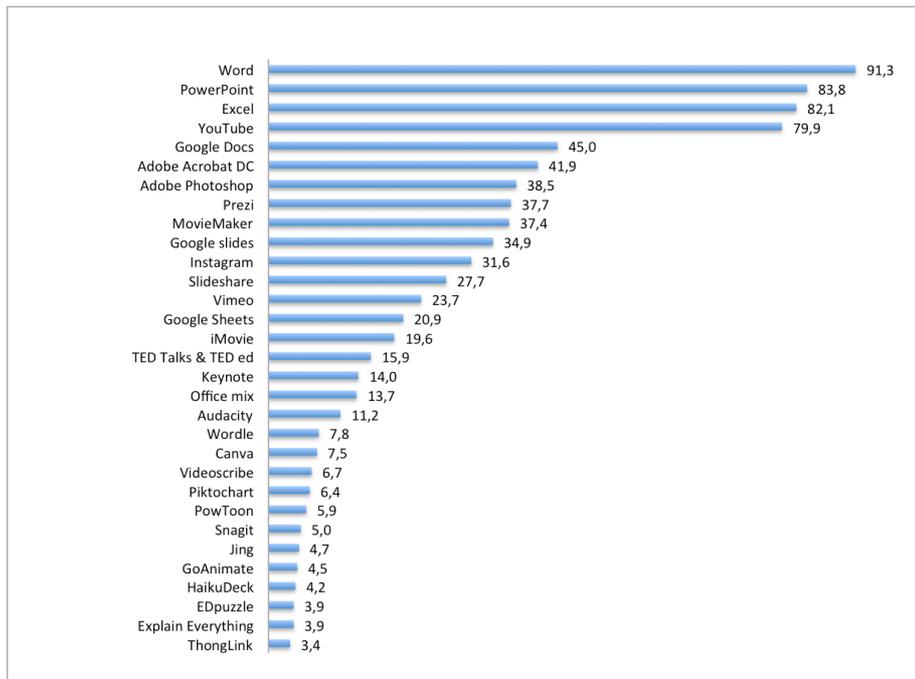
24. Nella tua professione utilizzi strumenti di e-Learning? (%)



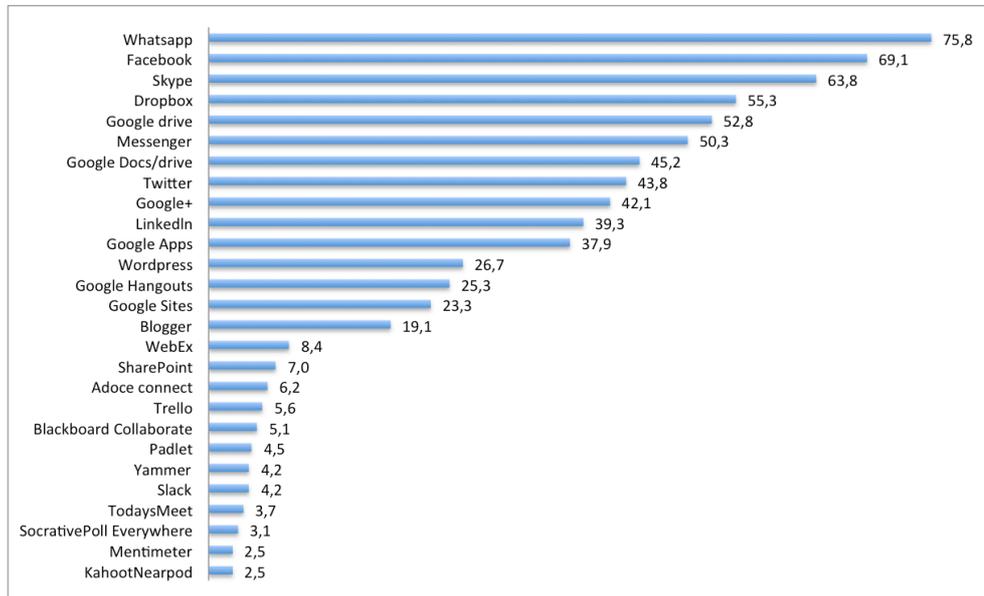
25. Gli strumenti didattici



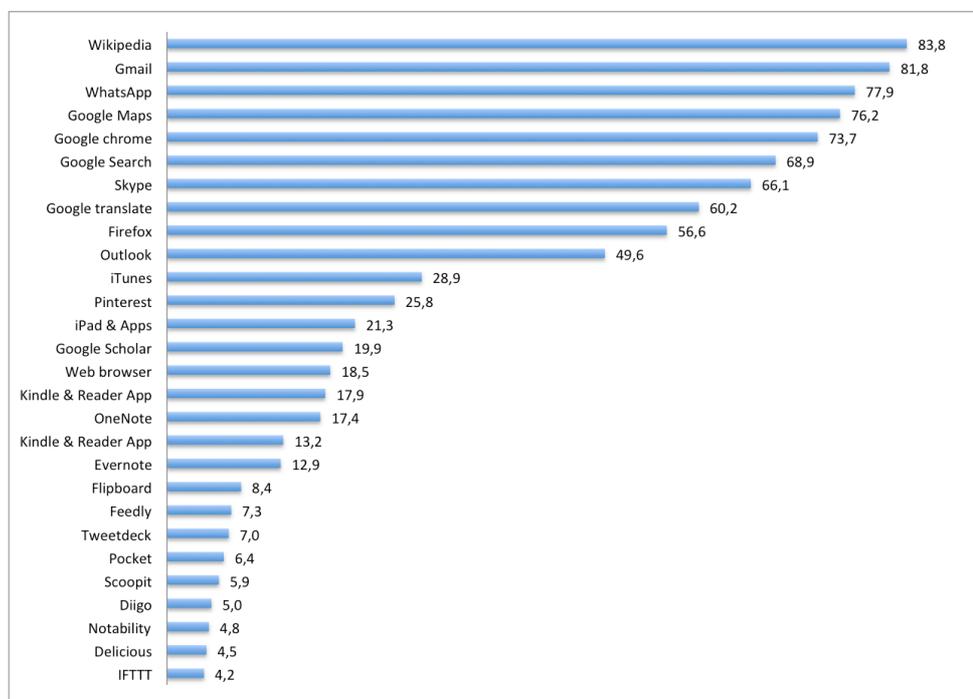
26. Strumenti di presentazione dei contenuti



27. Strumenti Social



28. Strumenti personali



8. PISTE FUTURE

Il progetto SmartGeneration si sostanzia come un progetto di “formazione formatori” a partire dai bisogni dei ragazzi passando per le competenze e le abilità degli insegnanti/educatori. Da un punto di vista prettamente “tecnico” i ragazzi sono del tutto familiari con lo strumento Smartphone, considerato come una propria appendice sul quale, pare non sia necessario sviluppare pensiero critico (chi di noi pensa alle proprie mani, a come funzionano se non nel momento in cui ci si fa male?) così è per i nativi digitali che naturalmente maneggiano per prove ed errori questo strumento, esattamente come si impara ad usare le mani.

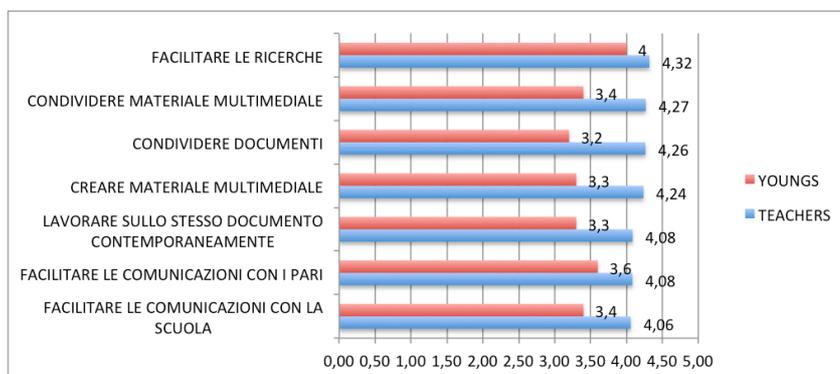
Ci pare importante però sottolineare, come evidenziato dalla ricerca, due elementi: lo Smartphone è uno strumento che nel modo in cui è utilizzato, definisce l’identità sociale di colui che lo utilizza ed è quindi necessario che lo si utilizzi con consapevolezza oltre che con destrezza. Consapevolezza riguardo ai rischi ma anche riguardo le opportunità che esso offre in un mondo in cui le informazioni si propagano in modo veloce e spesso incontrollato ed è assolutamente prevedibile che una informazione/disinformazione riguardo la propria persona viva di vita propria indipendentemente dalla nostra intenzionalità. Non sono rare le volte in cui ci si imbatte in immagini/commenti che ci riguardano di cui o ne ignoriamo l’esistenza o ne ignoriamo l’origine ma spesso sono eventi che non ci appartengono più perché vecchi o perché decontestualizzati.

Il secondo elemento riguarda la sua funzione di mediatore di relazioni ed emozioni; abbiamo visto come il suo utilizzo permetta di semplificare relazioni ed emozioni in un contesto caratterizzato dalla complessità, ad esempio riduce notevolmente i tempi per cui è più efficace uno scambio su whatsapp che magari coinvolge più persone che una telefonata, così non può essere se non si sviluppa contestualmente la capacità di recuperare quell’“umanità” che nella semplificazione eccessiva per forza di cose si perde. Gli sguardi, i toni della voce, la postura ma anche le parole che nel tentativo di semplificare e accorciare, risultano spesso poco descrittive della realtà.

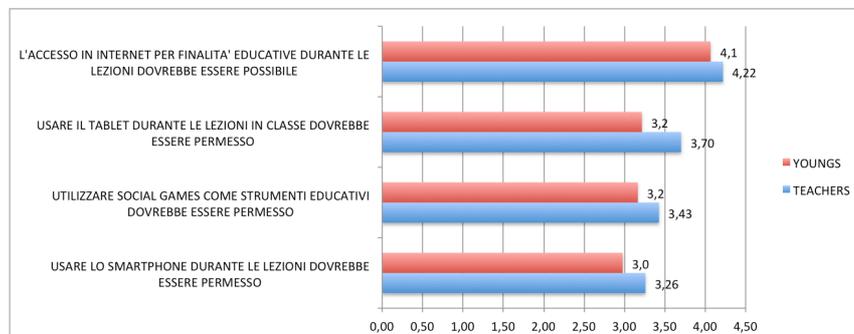
Fatte queste considerazioni, il modello pedagogico dovrà tenere conto da un lato della necessità degli educatori/insegnanti di lavorare sull’uso critico e sulla consapevolezza che i ragazzi hanno dei rischi e delle opportunità del suo utilizzo, e dall’altro sul come recuperare o al limite non sottovalutare la semplificazione eccessiva delle relazioni mediate dallo Smartphone.

Comparando le risposte dei ragazzi con quelle degli insegnanti/educatori è interessante notare come mediamente i giudizi maggiormente positivi rispetto l’utilità dei social media in ambito didattico/educativo siano quelle degli insegnanti/educatori e non quelle dei ragazzi. La ragione sta probabilmente nella progettualità o intenzionalità educativa che viene assegnata a questi mezzi dagli insegnanti/educatori che, se utilizzati sono considerati uno strumento didattico.

29. Quali aspetti dell’utilizzo dei social media credi siano utili?
(1 fortemente in disaccordo, 5 fortemente in accordo)



30. Grado di accordo rispetto l'uso dello Smartphone a scuola
(1 fortemente in disaccordo, 5 fortemente in accordo)



In collaborazione con

